

REPORTAGE DALLA RUSSIA

INASPETTATAMENTE LA FAMIGLIA...

di Antonio Maria Baggio

Allarme a Mosca per l'alto numero dei divorzi. Il tentativo del «Club Maria» e la contraddizione delle autorità. Intanto il futuro resta interrogativo.

■ La felicità domestica delle famiglie russe e specialmente delle giovani coppie era una delle cose che più stavano a cuore allo scomparso Jurij V. Andropov. Fu lui a far introdurre una nuova disciplina nelle ultime classi del liceo: «Etica e psicologia della vita familiare»; una materia che dovrebbe aiutare la maturazione dei futuri sposi e genitori. Educazione sessuale insomma, per ora limitata ad un ristretto numero di scuole, ma che potrebbe presto diventare obbligatoria in tutti gli istituti che conferiscono un diploma.

E non basta. In questi anni, per fare solo l'esempio di Mosca, oltre ad un servizio centrale del comune a sostegno della famiglia, che si avvale di in-

Militari russi a spasso con le loro ragazze. A destra: una famiglia per le vie di Mosca. In Russia il numero dei divorzi è molto elevato.



segnanti, medici, psicologi, ecc., sono sorti decine di club per giovani sposi e una rete di consultori molto attrezzati; per non parlare dei club che aiutano la conoscenza reciproca di persone sole, i «Komu za 30», che arrivano a diecimila soci. Sono stati varati anche dei provvedimenti a favore delle famiglie numerose, primo fra tutti un sostegno finanziario crescente con il numero dei figli. Sono tutte iniziative che tendono a facilitare la costituzione di nuove famiglie o che vogliono consolidare quelle esistenti.

Ma perché tanti sforzi? Cosa succede nelle famiglie russe? Molte cose si possono capire leggendo le lettere che la *Literaturnaja Gazeta* pubblica in un' apposita rubrica. Una di esse, tempo fa, ha fatto discutere; veniva da una lettrice ventisettenne di Rostov sul Don, che diceva: «Quasi tutti i miei amici si sono sposati, hanno avuto un figlio e poi hanno divorziato. Io non ho figli, ma sto per divorziare. Non saprei dire perché. È finito l'amore? Chissà... Vale la pena di salvare un matrimonio instabile come il mio?».

Il divorzio della ragazza di Rostov aggiungerebbe solo una goccia all'oceano: nel 1982 le coppie sovietiche che si sono sciolte hanno superato il milione. La cifra è vertiginosa se si pensa che vent'anni fa arrivavano appena a trecentomila; sembra insomma che questa enorme crescita si possa legare strettamente al processo di industrializzazione e urbanizzazione degli ultimi decenni e ai fenomeni ad esso connessi.

Con questo, lo squilibrio demografico del paese aumenta; infatti le divor-





ziate in genere smettono di avere figli, provocando un rallentamento della riproduzione nelle repubbliche della Russia europea, dove avviene la maggior parte dei divorzi, rispetto alle repubbliche asiatiche, complessivamente molto più prolifiche.

Lo squilibrio non esiste soltanto fra le repubbliche, ma anche fra i sessi e i suoi effetti sulla società sovietica stanno facendosi più pesanti. Infatti il numero delle famiglie sta diminuendo, mentre cresce quello delle persone sole che vivono fuori del matrimonio. K.S. Karol, un esperto di cose sovietiche, scriveva recentemente che «nel corso degli ultimi cinque anni, tre o quattro milioni di divorziate, a dir poco, sono andate ad aggiungersi ai venti milioni di nubili che, a causa dello squilibrio demografico, sono nell'impossibilità di trovare marito».

La maggior parte delle donne divorziate rifiuta di sposarsi; esse allevano da sole i propri figli. Ciò significa che, alle medie attuali, ogni anno dai 400 mila ai 500 mila bambini soffrono l'allontanamento della figura paterna, crescendo privi di un elemento fondamentale di equilibrio e di socializzazione. Questi bambini saranno certamente svantaggiati nel compito di formarsi, in futuro, una famiglia solida. Andropov, insomma, aveva ragione nel preoccuparsi di questa forte instabilità sociale, portata per sua natura ad allargarsi con la generazione successiva.

Divorziare in Urss è facile; se non ci sono di mezzo i figli o beghe di natura economica fra i coniugi, il divorzio si può ottenere in un semplice ufficio anagrafico. La facilità di divorziare spiega in parte la leggerezza con la quale viene contratto il matrimonio. Una coppia su cinque, ad esempio, rinuncia a sposarsi dopo aver cominciato la pratica per il matrimonio; si separa cioè, traducendo in termini italiani, nel periodo che va dall'uscita delle pubblicazioni al giorno delle nozze.

Una buona parte delle giovani coppie, poi, dipende economicamente dai genitori e questo facilita l'intromissione dei suoceri nella vita degli sposi, le occasioni di litigio e il rischio di rottura. Molti ragazzi si sposano dopo essersi conosciuti appena. Qualcuno si chiederà: ma perché non aspettano? Evidentemente non c'è una sufficiente conoscenza della realtà matrimoniale, è forte l'im maturità e l'impreparazione psicologica. Tutto questo spiega le iniziative governative; resta da spiegare l'impoverimento umano diffusosi anche in Urss, come in altri paesi, nella sfera matrimoniale.

Il disagio è manifestato specialmen-



Un matrimonio civile ed uno religioso (a sinistra) celebrato secondo il rito ortodosso. In questi ultimi anni nell'Unione Sovietica sono sorti centinaia di club e di consultori a sostegno sia dei giovani sposi che delle famiglie nel tentativo di arginare il proliferare dei divorzi.

te dalla donna; nel 1982 è stata lei ad avanzare i tre quarti delle domande di divorzio, ricorrendo successivamente a relazioni passeggere o comunque non ufficiali, piuttosto che ad un nuovo matrimonio.

LA PRESENZA di una questione femminile allarga i confini di queste nostre considerazioni, visto che essa, come notava tempo fa Enzo Roggi su «Realtà sovietica», non è un dato soltanto russo, bensì mondiale. In Urss, più che in altri paesi, la donna è economicamente indipendente, arriva sempre più spesso a guadagnare più del marito. Ha ribaltato, in poche parole, la figura del marito-padrone, lottando, secondo Roggi, per l'egemonia in famiglia. Questa lotta però è diversa dalle altre: «In questo caso, la prevalenza di una parte sull'altra (fosse anche, come ormai spesso avviene, di lei su di lui) non risolve il conflitto, ma semplicemente ne inverte i fattori. Il conflitto infatti si risolve con l'au-

tentica vittoria nel caso non della prevalenza dell'uno sull'altro, ma della loro parità. Non può vincere nessuna egemonia unilaterale, deve vincere la cogestione».

In effetti molte donne sono abituate al comando, che esercitano in fabbrica o in ufficio; come possono subire in famiglia l'autoritarismo del marito, dopo che sul lavoro hanno fatto esperienza del loro valore e della loro autonomia? L'attenzione si sposta allora sulla figura del marito, che nelle descrizioni delle divorziate è sempre più spesso ubriaco e infedele: è un vero e proprio processo all'uomo russo, per molti aspetti simile agli analoghi processi cui il movimento femminile di casa nostra ha sottoposto l'uomo dell'Europa occidentale.

Per la verità anche in Urss questo processo era stato provocato qualche anno fa dai primi gruppi femministi, che sorsero a Leningrado. Per il nostro discorso è importante sottolineare che, accanto ad un femminismo di tipo occidentale, simile a quello che anche noi conosciamo, era cresciuto un movimento di donne che nel femminismo voleva sviluppare soprattutto la matrice russa e cristiana¹.

Iniziarono con una rivista dal titolo inequivocabile: «Maria». Perché Ma-

Ricetta N.5

Alta pasticceria in casa tua.

Torta di Mandorle

ria? Perché nella Madre di Dio, decisa e laboriosa, quelle donne trovavano un modello, vedevano una persona interiormente ricca, motivata, forte. È soprattutto la presenza di questo modello, a caratterizzare il femminismo cristiano rispetto all'altro.

Dalla rivista, poco dopo, nacque anche il «Club Maria», per consentire alle donne di darsi un aiuto reciproco; le protagoniste di questa esperienza non volevano esaurire la propria attività nella preparazione della rivista, ma desideravano sviluppare anche la vita di comunità e approfondire la propria fede.

Il terreno offerto dal dissenso non basta da solo a spiegare la forte componente cristiana del femminismo sovietico. Si deve tener conto anche del diffuso fenomeno di risveglio religioso, che trova nella chiesa ortodossa il suo punto di riferimento.

La denuncia del comportamento maschile era decisa: l'uomo russo, sostenevano, rifiuta spesso ogni responsabilità, scarica sulla donna tutto il peso della famiglia, si rifugia sempre di più dietro ad una bottiglia nella mancanza assoluta di motivazioni e di ideali. È un uomo che vuole restare bambino, che non sa crescere e forse non può, premuto com'è da una struttura pubblica onnipotente che si sostituisce a lui nel decidere cosa deve fare e pensare.

Fra i compiti che il «Club Maria» si proponeva, c'era anche quello di riportare nella società e nella famiglia gli ideali e la solidità umana che vi erano sfuggiti, e quindi di aiutare l'uomo a prendere con dignità il proprio posto accanto alla donna. Come fare? Attingendo al grande patrimonio cristiano della chiesa ortodossa, patrimonio che può permettere di dar vita a quella famiglia unita e solida tanto cara ad Andropov.

Eppure fu proprio Andropov, allora capo del Kgb, che fece sciogliere questi gruppi, ricorrendo anche alla prigione e all'esilio: terribile contraddizione di un uomo che sopprime proprio quelle forze che potevano aiutarlo a risolvere i problemi del suo paese.

Non sarà coi provvedimenti legislativi che si riuscirà a rivitalizzare la società sovietica, bensì lasciando spazio, nella vita quotidiana, alle persone e ai movimenti che portano idee vive, com'era per le donne il «Club Maria». Per questo però, in Urss come altrove, bisognerà superare la barriera dell'intolleranza, pesante catena che frena la corsa di un grande paese.

¹ Tat'jana Goričeva e il «Club Maria». *L'altro femminismo*, Cooperativa editoriale «La casa di Matriona», Milano 1983.

Ingredienti: 5 uova, 150 g di zucchero, 150 g di mandorle, 75 g di Cacao amaro Paneangeli, 1/2 bustina di Polvere



lievitante Pane degli Angeli, 100 g di Zucchero al velo Paneangeli, 2 cucchiaini di Fecola Paneangeli, rhum.

Frullate a schiuma i tuorli con lo zucchero, poi unite le mandorle tritate, un goccio di rhum e mescolate bene. Quindi aggiungete il Cacao Paneangeli, la Fecola Paneangeli e la Polvere lievitante Pane degli Angeli. Versate l'impasto in uno stampo rotondo imbrattato e

cuocete in forno, a calore moderato, per circa un'ora.

Ricoprite con cioccolato fuso (ottenuto con Cacao Paneangeli, Zucchero al velo Paneangeli e latte in parti uguali) e decorate con mandorle.



PANEANGELI

...non solo lievito!

Gratis un ricettario. Paneangeli ti regala subito il ricettario "Alta pasticceria in casa tua". Compila in spampatello il tagliando, incollalo su una cartolina postale e spedisci a:
PANEANGELI C.P. 1732 - 16100 GENOVA

Cognome e Nome _____ Indirizzo _____ C.A.P. _____
Città _____ Prov. _____ Età _____ Professione _____ T. studio _____